

Calendario della Settimana

Domenica 16.2	Ore 15: tutti i ragazzi in Oratorio con le loro catechiste per preparare la sfilata di carnevale. Mamme e Papà che volessero dare una mano sono graditissimi!
Lunedì 17.2	
Martedì 18.2	
Mercoledì 19.2	
Giovedì 20.2	
Venerdì 21.2	
Sabato 22.2	
Domenica 23.2	Ore 15: tutti i ragazzi in Oratorio con le loro catechiste per preparare la sfilata di carnevale. Mamme e Papà che volessero dare una mano sono graditissimi!

Il Granello - Supplemento settimanale de L'Informatore

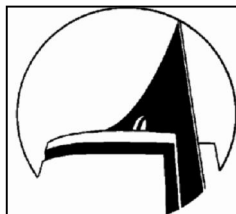
Parrocchia di S. Paolo - v. Castellazzo, 67 - 20017 - Rho (Mi)

Per informazioni:

Don Giovanni Gola: 029309690 3474491313
dongola@alice.it
Don Gianni Bardelli: 029306634 3484655187
Don Alberto Frigerio: 3487635539
Suore Pastorelle: 029309685
Segreteria Oratorio: 0293180124

Internet site: www.sanpaolorho.it

Calendario parrocchiale: www.sanpaolorho.it/oratorio.html "agenda"



Il Granello

16 FEBBRAIO 2014

SESTA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

«Egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo» (cfr. Mt. 12,9-21)

Due righe in amicizia

Mi colpisce come il Papa abbia dettagliato i "segnali" per verificare come ciascuno di noi vive la Messa cui partecipiamo ogni domenica. «Il primo indizio è il nostro modo di guardare e considerare gli altri. ... noi, quando partecipiamo alla Santa Messa, ci ritroviamo con uomini e donne di ogni genere: giovani, anziani, bambini; poveri e benestanti; originari del posto e forestieri; accompagnati dai familiari e soli ... Ma l'Eucaristia che celebriamo, mi porta a sentirli tutti, davvero come fratelli e sorelle?» oppure penso che per qualcuno ci sia come un diritto a partecipare e per altri, invece, la partecipazione non è un diritto, ma – in fondo – una sorta di abuso? Il secondo indizio è «la grazia di sentirsi perdonati e pronti a perdonare». Il Papa afferma che spesso si sente dire: «Perché si dovrebbe andare in chiesa, visto che chi partecipa abitualmente alla Santa Messa è peccatore come gli altri?». Le varianti di questa posizione del cuore sono molte e tutte segno di una grande presunzione per cui – davanti ad ogni questione, o affermazione, o posizione – il primo atteggiamento sarebbe quello di domandarsi: "dov'è l'errore?" e mai – invece – "cosa c'è di buono nell'altro?". Il Papa, con estrema fermezza, dice che «chi celebra l'Eucaristia non lo fa perché si ritiene o vuole apparire migliore degli altri, ma proprio perché si riconosce sempre bisognoso di essere accolto e rigenerato dalla misericordia di Dio, fatta carne in Gesù Cristo. Se ognuno di noi non si sente bisognoso della misericordia di Dio, ... è meglio che non vada a Messa!». Il Papa offre un ultimo indizio per verificare la nostra partecipazione alla Messa: «l'Eucaristia non è qualcosa che facciamo noi; non è una nostra commemorazione di quello che Gesù ha detto e fatto. No. È proprio un'azione di Cristo!» e dunque non si giudica secondo nostri gusti e neppure partendo dalla predicazione, importante, ma non totalmente esaustiva della presenza e dell'azione di Cristo. don Giovanni

Parrocchia
 San Paolo - Rho



Un amico santo

San Flaviano, Patriarca di Costantinopoli (17 febbraio)

Fu ordinato sacerdote a Costantinopoli, città della quale, nel 446, diventò poi il patriarca. Due anni dopo, si trovò in mezzo a un'aspra lotta dottrinale. Nel 431 il Concilio di Efeso aveva chiuso la controversia provocata da Nestorio con la dottrina sulle due «nature divise» in Gesù Cristo: quella divina e quella umana. A poco più di 15 anni di distanza un altro conflitto si accese per opera dell'anziano monaco Eutiche, superiore di un monastero presso Costantinopoli, che all'opposto attribuì a Gesù Cristo una sola natura: era il monofisismo. Per Flaviano opporsi a Eutiche poteva essere pericoloso. Il monaco, infatti fu appoggiato da diversi vescovi autorevoli, oltre che dall'imperatore Teodosio II. La condanna di Flaviano, però, arrivò senza esitazione. L'imperatore Teodosio volle allora un nuovo Concilio, che si riunì ancora a Efeso nel 449. Vi intervennero, però, soltanto i sostenitori di Eutiche: Flaviano venne destituito ed esiliato in Lidia, dove morì poche settimane dopo. Venne riabilitato l'anno successivo e fu venerato come martire.

Notizie e Informazioni

Questa domenica e anche domenica prossima tutti i ragazzi con le loro catechiste sono attesi in Oratorio alle ore 15 per preparare la sfilata di carnevale. Mamme e Papà che volessero dare una mano sono graditissimi!

Hanno scritto ... Hanno detto

Papa Francesco – dall'Udienza generale, 12.02.2014.

Come viviamo l'Eucaristia? Quando andiamo a Messa la domenica, come la viviamo? È solo un momento di festa, è una tradizione consolidata, è un'occasione per ritrovarsi o per sentirsi a posto, oppure è qualcosa di più? Ci sono dei segnali molto concreti per capire come viviamo tutto questo, come viviamo l'Eucaristia. Il *primo indizio* è il nostro modo di guardare e considerare gli altri. Nell'Eucaristia Cristo attua sempre nuovamente il dono di sé che ha fatto sulla Croce. Tutta la sua vita è un atto di totale condivisione di sé per amore; perciò Egli amava stare con i discepoli e con le persone che aveva modo di conoscere. Questo significava per Lui condividere i loro desideri, i loro problemi, quello che agitava la loro anima e la loro vita. Ora noi, quando partecipiamo alla Santa Messa, ci ritroviamo con uomini e donne di ogni genere: giovani, anziani, bambini; poveri e benestanti; originari del posto e forestieri; accompagnati dai familiari e soli ... Ma l'Eucaristia che celebriamo, mi porta a sentirli tutti, davvero come fratelli e sorelle? [...] Un *secondo indizio*, molto importante, è la grazia di sentirsi perdonati e pronti a perdonare. (segue)

(segue) A volte qualcuno chiede: «Perché si dovrebbe andare in chiesa, visto che chi partecipa abitualmente alla Santa Messa è peccatore come gli altri?». Quante volte lo abbiamo sentito! In realtà, chi celebra l'Eucaristia non lo fa perché si ritiene o vuole apparire migliore degli altri, ma proprio perché si riconosce sempre bisognoso di essere accolto e rigenerato dalla misericordia di Dio, fatta carne in Gesù Cristo. Se ognuno di noi non si sente bisognoso della misericordia di Dio, non si sente peccatore, è meglio che non vada a Messa! Noi andiamo a Messa perché siamo peccatori e vogliamo ricevere il perdono di Dio, partecipare alla redenzione di Gesù, al suo perdono. Quel "Confesso" che diciamo all'inizio non è un "pro forma", è un vero atto di penitenza! Io sono peccatore e lo confesso, così comincia la Messa! [...] Un *ultimo indizio prezioso ci viene offerto dal rapporto tra la celebrazione eucaristica e la vita delle nostre comunità cristiane*. Bisogna sempre tenere presente che l'Eucaristia non è qualcosa che facciamo noi; non è una nostra commemorazione di quello che Gesù ha detto e fatto. No. È proprio un'azione di Cristo! È Cristo che li agisce, che è sull'altare. È un dono di Cristo, il quale si rende presente e ci raccoglie attorno a sé, per nutrirci della sua Parola e della sua vita. Questo significa che la missione e l'identità stessa della Chiesa sgorgano da lì, dall'Eucaristia, e lì sempre prendono forma. Una celebrazione può risultare anche impeccabile dal punto di vista esteriore, bellissima, ma se non ci conduce all'incontro con Gesù Cristo, rischia di non portare alcun nutrimento al nostro cuore e alla nostra vita. [...]

Don Michele Di Tolve – Responsabile Diocesano Insegnamento Religione Cattolica – dalla "Lettera ai Genitori"

L'ora di Religione Cattolica nella Scuola italiana è una preziosa opportunità culturale ed educativa perché aiuta i ragazzi a scoprire le radici della nostra storia e identità e a rispondere alle grandi domande di significato e di senso che tutti - uomini e donne appartenenti ad ogni popolo, cultura e religione - portiamo nel cuore: "Chi sono io? Da dove veniamo? Che senso ha la vita? Perché esiste la morte? Cosa c'è dopo la morte? Come affrontare la vita? Cosa c'entrano gli altri con me?". Se questi interrogativi non vengono affrontati, possono diventare causa delle crisi esistenziali nella preadolescenza e adolescenza. Una ragazza o un ragazzo che impara ad affrontare le grandi domande della vita, vivrà in modo molto più sereno i momenti della crescita. Non solo, se scopre il perché di quello che fa e di quello che vuole essere, se impara ad avere uno scopo nella vita – se ha capito che tutta l'esistenza è un cammino di ricerca per rispondere ad una vocazione che viene da un "Altro" –, allora la vita appare nella sua bellezza e lo studio, la cultura sono l'occasione per compiere questo itinerario. [...] Gli insegnanti di Religione Cattolica sono al servizio dei vostri ragazzi. Posso testimoniare che attraverso un percorso formativo e di aggiornamento continuo sono sempre più attenti alla persona nella sua totalità e non solo per un aspetto, coniugando l'aspetto dell'istruzione con quello dell'educazione.